### Chiedendo la severa condanna il P.M. conferma i reati dei poliziotti: torture, falso e calunnia

# «Juliano e Grappone sono colpevoli»

Accuse e controaccuse fra gli imputati di via Gatteschi

## Si contendono l'ergastolo

Una settimana di fuoco per gli imputati del processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, cinque lunghissime udienze dense di rivelazioni, di accuse brucianti e di confronti violenti che hanno delineato per grandi tratti i temi difensivi di Torreggiani, Mangiavillano e Loria.

FRANCO TORREGGIANI - Nel dibattito in aula non ha fatto altro che confermare le sue deposizioni istruttorie. In fondo la sua posizione è la più facile: ha confessato quasi subito la sua partecipazione alla rapina ed ora gioca tutte le sue carte nel tentativo di apparire il bravo ragazzo travolto dagli eventi. Durante tutto l'interrogatorio ha continuato a sostenere la sua volontà di partecipare solo a uno scippo e la sua assoluta convinzione che non si sarebbero usate le

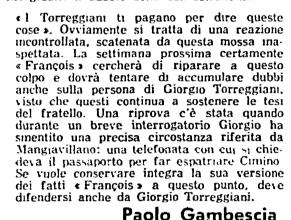
E' un gioco scoperto: cercare di ottenere tutte le attenuanti possibili per essere condannato ad una pena relativamente lieve. Per questo si mostra accondiscendente ad ogni domanda del giudice, e spietato accusatore ha sparato, e lui, Franco Torreggiani, odia ogni spargimento di sangue: Mangiavillano perché l'ha convinto a disertare, a fare il colpo ficcandolo in questa situazione drammatica in cui rischia l'ergastolo. Vuole essere condannato, ma non vuole finire i suoi giorni in galera, perciò tenta di evitare l'accusa di concorso in omicidio. C'è una disposizione del codice italiano che prevede la diminuzione della pena nel caso che uno dei correi voleva commettere un reato diverso da quello realmente portato a termine. Il discorso di Franco Torreggiani è semplice: « lo volevo fare uno scippo, Cimino una ra-

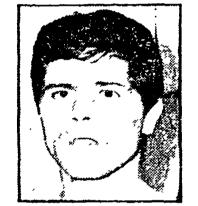
di Cimino e Mangiavillano, Cimino perché

FRANCO MANGIAVILLANO - Dopo la morte di Cimino l'unico rimasto a fare le spese del gioco di Torreggiani è Franco Mangiavillano. Nei suoi confronti l'accusa è spietata: lui ha organizzato il colpo, lui ha preso i gioielli, lui ha guidato l'auto nella fuga, lui infine ha trovato il rifugio dopo la rapina. Manca solo che sia accusato di aver sparato. Perchè questo accanimento? Se da una parte è comprensibile che la volontà di riscattarsi e nello stesso tempo di sfuggire all'ergastolo di Franco Torreggiani, spingano e il miope > a trasformarsi in accusatore, è difficile scacciare la sensazione che c'è un secondo fine. Ha ragione Mangiavillano quando afferma che e il disertore > lo accusa nel tentativo di coprire qualcuno? Fin'ora non sono emerse circostanze che provano questa asserzione, ma « François » ha cercato già di anticipare i tempi, introdu-

cendo questo elemento nel dibattito. Così sono venute fuori le accuse a Giorgio Torreggiani, di essere complice nella rapina e la descrizione di un terzo uomo, che è il ritratto preciso di Ferruccio, un altro fratello del emiope». Questo tentativo completa la linea difensiva di Mangiavillano, che ha riposto la sua speranza di assoluzione nella dimostrazione della impossibilità materiale a commettere la rapina, perchè non era a Roma. Comunque per ora si è accontentato di far nascere nei giudici il dubbio della sua estraneità.

MARIO LORIA - Finora da questo scontro tra i due protagonisti è rimasto escluso Mario Loria. Incidentalmente è stato chiamato in causa, ma quasi per un tacito accordo, tanto Mangiavillano che Torreggiani hanno sivi. E Loria è rimasto in disparte. Solo nelstato violato. Quando « il vivandiere » è stato chiamato ad un confronto su alcune circostanze è stato deciso: « Non è vero quello che Mangiavillano dice. Io l'ho conosciuto in questa occasione e in quest'altra occasione l'ho incontrato di nuovo. Lui ha fatto questo, lui ha fatto quest'altro ». Ora Mangiavillano sarà costretto ad attaccarlo, a violare anche egli la tacita neutralità. Ed ha già iniziato





## Implacabile l'accusa anche con la superspia Marullo

Il pubblico ministero Giuseppe

Le pene in dettaglio: 4 anni e 6 mesi al capo della Mobile, due anni e sei mesi al vicequestore, tre anni e sette mesi al brigadiere Gigliotti, dieci mesi alla guardia Cinellu — Da 10 a un anno le richieste per i pastori sardi — Assoluzione per il commissario Balzamo, l'agente Morea e il confidente Rovani — L'incalzante argomentazione del magistrato

Dal nostro inviato

Due anni e sei mesi di reclusione per il vice questore Giovanni Grappone; quattro anni e sei mesi per il commissario Elio Juliano; tre anni e sette mesi per il brigadiere Giuseppe Gigliotti; dieci mesi per l'agente Mario Cinellu. Queste le richieste di pena con le quali il PM, dot-

> Tremila lire il bilancio militare di Andorra

ANDORRA, 25 Anche la piccola Repubblica pirenaica ha messo in discussione i suoi bilanci di Stato per il prossimo anno Il bilancio militare merita qualche cenno sia per il suo ammontare sia per le sue voci di motivazione, cio militare per il 1969 di Anderra: 300 pesetas, pari a circa tremila lire italiane o a cinque dollari, se si preferisce. I conti son presto fatti: il de naro serve ad acquistare cartucce per i fucili dei venti gendarmi del paese, i quali ne hanno bisogno per sparare in aria in occasione di importanti visite ad Andorra,

tor Gorki-Fornari, ha concluso nella tarda serata la sua requisitoria nell'aula del tribunale di Perugia, In totale, per i poliziotti incriminati per i fatti di Sassari, sono stati richiesti undici anni e cinque mesi di reclusione in base ai reati di calunnia falso ideologico, violenza privata e lesioni aggravate.

Sul capo del superconfidente Biagio Marullo è piovuta la richiesta di tredici anni e quattro mesi di reclusione, per estorsione, due tentate rapine, un furto di auto e associazione a delinquere.

Una dura condanna è stata invocata anche per i pastori sardi: dieci anni a Coccone, nove anni a Monne, sette anni a Cossa, cinque anni e sei mesi a Pisano, cinque anni a Setzi, un anno ciascuno a Bitti e Demartis. Assoluzione, invece, per il commissario Balsamo, per l'agente Morea e per il confidente numero due Vittorio Rovani.

La requisitoria del PM era

iniziata questa mattina. Come ne, il dottor Gorki-Fornari aveva affrontato la posizione processuale del vice-questore Grappone sostenendo come tutta la difesa di quest'utimo, basata sulla tesi della disin formazione riguardo alle attività del commissario Juliano, era inaccettabile. Il PM ha dimostrato come, in merito al falso conflitto a fuoco col pastore Cossa, fosse stato proprio lo stesso Grappone a dirigere l'operazione, data la sua stessa posizione gerarchica nei confronti di Juliano, E che, pertanto, egli non solo ha avallato la calunnia contro Cossa (accusato dalla polizia di triplice tentato omicidio) ma ha addirittura concorso nel reato, avendo partecipato a questi fatti come pro-

In sostanza, l'incalzante ar-gomentazione del PM ha fatto finalmente scattare quella cerniera che unisce saldamente, in correità, Juliano e Grappone. Una cerniera che fino ad ora era rimasta piuttosto in ombra; e non a caso il dott. Gorki-Fornari ha dichiarato di muoversi, al riguardo, « nel solco tracciato ieri dalla parte civile, avvocato Marras >. Il vice-questore Grappone è stato illuminato dal proiettore di un'accusa rigorosamente sostenuta, che ha ridimensionato la sua figura da quella di un occasionale inervenuto alla finta sparato ria a quella del vero ideatore e protagonista primo di tutta la vicenda.

« Questo voler addebitare a tutti i costi, e con la menzogna, un così pesante reato a un innocente - ha detto il PM — ritengo sia ancor più grave di un reato come la violenza contro il Pisano. Perchè è proprio da coloro, come Grappone e Juliano, che debbono tutelare la sicurezza dei cittadini e la legge, che la si-curezza e la legge vengono

Il PM ha fatto anche giustizia di un'altra tesi, quella che vedeva, nella falsa testimonianza resa da Grappone dinanzi al giudice istruttore di Sassari, una copertura dell'operato dei suoi sottoposti Juliano e Gigliotti. No, ha ribadito la pubblica accusa. Grappone è il primo e diretto responsabile: e se voleva co prire qualcuno era se stesso che cercava di salvar2.

Sempre procedendo per sintesi, su elementi di fatto certi e provati, il discorso del PM ha poi ribadito le responsabilità di Juliano e del brigadiere Gigliotti in mento alle sevizie inflitte a Mario Pisano. Anche se qui non ci sentiamo di condividere interamente la sua affermazione. quando ha chiesto un'attenuan-- per i due poliziotti dichiarando che in fondo essi usavano quei sistemi al fine di ottenere delle prove della massima importanza. Ci è li sentire, nelle parole del PM, una sorta di giustificazione, in ogni caso un'attenuazione di colpa in merito alle sevizie quando esse vengono compiute per ottenere risultati utili alla giustizia. Impressione che ci è stata confermata dalla diversità

Cesare De Simone

delle pene richieste, ad esempio, per Juliano: due anni e sei mesi per la calunnia in danno di Cossa e soltanto otto mesi per violenza e sei mesi per lesioni in danno di Pisano. Una tesi, questa del PM, che nonostante tutto non possiamo in nessun modo condivider**e** 

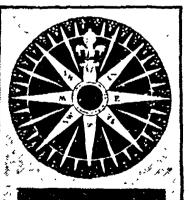
### Tragedia del lavoro



Un'immagine del luogo dove è avvenuta la sciagura

## Sotto il muro crollato 2 edili e l'impresario

Sono morti prima che i soccorritori potessero liberarli - Preparavano lo sterro per un edificio



meteorologica

Fatta eccezione per le 'egioni dell'Italia settentrionale, dove una moderata circolazione di aria umida nei bassi strati dell'atmosfera può provocare nuvolosità stratificata di modesto spessore, e per la pianura padana che continua ad essere avvolta da nebbia, il tempo su tutte le altre regioni rimane orientato ver-

E' questa la risultante di una situazione meteorologica che, per quanto riguarda la nostra penisola, è caratterizzata dalla presenza di una regione di alta pressione che comprende la Francia, la penisola iberica e si estende fino al bacino centro-occidentale del Mediterraneo.

Orribile tragedia sul lavoro a Muggia: due operai e un impresario edile sono stati sepolti uccisi dai massi di un muro crollato improvvisamente dirante i lavori di preparazione di un terreno per la costruzione di uno stabile di sei piani. La sciagura è avvenuta prima di mezzogiorno nei pressi della stazione filoviaria di Muggia

Le vittime sono l'impresario edile Egone Negrisin di 39 anni i suoi operai Edilio Babbich i 55 anni e Guerrino Murador, cinquantenne, tutti di Murgia. Gli operar stavano lavorando dentro un canale profondo circadue metri e largo sessanta centimetri, fatto da una scavatrice, a poca distanza da un muro alto un paio di metri eretto per sostenere una parete argillosa. Con gli operai si trovava an-

loso, la parete di sostegno e crollata travolzenio i tre uc mini. Dalla vicina sele della Croce Rossa è stato dato l'a larme e i vigili del fuoco d Murgia hanno subito com ne at l'opera di scavo. Uno del die operai aveva la testa fiori de massi, ma il suo corpo, orri bilmente schiaeciato, è st**a**to estratto privo di vita. Subito dopo veniva recuperato, gla morto. l'impresario, mentre per raggiungere l'altro operato 🔊 no state necessarie alcune ore di lavoro di sterramento; so, tanto nella tarda serata I vomo è stato tratto fuori dalle macerie. Anche per lu, non c'era plù nulla da fare. I funerali dei due operai s svolgeranno domani a spess de

che l'impresario. Improvvisa

mente, con ogni probabilità pe

lo slittamento del terreno argi-

#### Cure con erbe medicinali per

Visite gratuite a mutuati e pensionati

In seguito ad articoli pubbli- i fono 878.279 sono stati istituti cati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle maiattie artritiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi ribelli a qualsiasi altra cura e ben tollerate da tutti, anche da persone anziane. A Bologna presso la Casa di Cura San Ruffillo, Via Toscana n. 174, tel. 471.874. A ROMA, via Serpteri 9, tele-

reparti ove si praticano visite completamente gratuite e scontisulle cure a tutti i mutuati e pensionati che si presentano con il libretto (non occorre altro do cumento). Le visite si fanno tutti i giorni per appuntamento Con le cure San Ruffillo si hanno booni risultati in tutte le forme di artriti, artrosi lombari, dell'anca, cervicale, nevralgiche, sciatiche, trigemino, ernia del disco, gotta ed artriti deformanti. (Decreto 997 del \$-3-60)

Finora nessun nuovo arresto per l'affare Markovic

vic: quel François Marcantoni

dal passato tenebroso che il giu-

dice istruttore conta di reinter-

rogare alla fine del mese allor-

ché tutti gli elementi della sua

lunga deposizione di giovedì sa-

Questa sera ci si chiede, non

senza ragione, a che cosa sia

servito il grande spiegamento di

forze, di fermi e di interrogatori

che per due giorni ha fatto cre-

dere vicina la soluzione del caso

Markovic. La polizia ha fatto,

ancora una volta, un clamo-

roso buco nell'acqua? O le tren-

tasette ore di torchio inflitto a

Delon e ai suoi amici sono ser-

vite a chiarire i principali punti

oscuri di questo sordido affare?

Di quest'ultimo parere sembra

essere Georges Markovic, ca

gino della vittima, che questa

mattina ha dichiarato: « Ormai

credo che la luce possa essere

fatta abbastanza presto sille

circostanze della morte di Ste

ranno stati passati al vaglio.

## ALAIN DELON È TORNATO A CASA DOPO 37 ORE DI CONTESTAZIONI

Interrogativi sulla stretta alle indagini - Secondo alcuni la soluzione del giallo sarebbe ora più vicina - Riaffiorano vecchie ipotesi di comodo - Una richiesta del fratello della vittima

Dal nostro corrispondente son ella prigione di Saint Pierre sotto l'accusa di partecipazione parti due giorni rati due giorni PARIGI 25.-

Entrato negli uffici della pri-ma brigata mobile giovedi pomeriggio alle 15, Alain Delon, il volto disfatto dalla fatica e dalla tensione nervosa, ne è uscito libero alle 2 di questa mattina. cioè dopo trentasette ore quasi ininterrotte di interrogatori e

In pratica il celebre attore è stato l'ultimo del folto gruppo di testimoni guardati a vista a lasciare il tetro edificio di Boulevard Gouvion Saint Cyr. Il suo impresario Baume, il suo autista Gasparini, il suo fratellastro Jean Claude, il produt-tore cinematografico Raffini e l'amica di Marcantoni, Simone Paris erano stati rimessi in libertà alla spicciolata qualche

Alle due del mattino il grande « suspense » provocato dal clamoroso fermo di Delon, era dunque finito. Nelle mani della polizia è restato un uomo solo, chiu-

dalla « Volante » mentre, a bor-

do di una «500» targata Bel-

Milano, parlava attraverso una

potentissima radio rice trasmit-

#### E' morto **Mobilitazione** l'uomo per la spia: che si era era solo un dato fuoco radioamatore

MILANO, 25. Entico Autagnotti, l'operato di Non era una pericolosa spia, ma soltanto un radioamatore 58 anni che ieri mattina si era « clandestino » il cittadino itadato fuoco dopo essersi verliano che per due giorni ha sato addosso mezzo litro di mobilitato polizia, agenti del alcoel, è morto oggi poco pricontrospionaggio, funzionari poma delle 13. stalı, Aldo Lucia — 30 anni.

L'Autagnotti era stato ricoverato nell'ospedale Celesia di Rivarolo, la zona periferica di di professione fotografo - era stato la notte scorsa sorpreso Genova dove l'uomo abitava, con ustioni di primo, secondo e terzo grado su due terzi del luno in sesta in una strada di corpo. Benché in gravissime condizioni, era riuscito, con frasi mozze, a far intendere ai medici le ragioni del suo gesto disperato compiuto in una crisi

Aldo Lucia veniva subito condotto in questura e sottoposto a stringenti interrogatori. L'au-L'operaio, magazziniere alla to e il materiale trovato nella AGSEN di Genova, viveva con macchina, la radiotrasmittenla sorella Giuseppina, di 60 ante, un'altra radio e un codice ni, che negli ultimi tempi era di trasmissione, erano sequestata colpita da una malattia strati. Stasera finalmente il che l'aveva resa cieca, Recenmistero si è sciolto: si trattava temente la donna era stata risolo di un radioamatore che, coverata in ospedale per una impaziente di provare il nuovo pleurite. Il fratello non era riuapparecchio appena acquistato, scito a superare la crisi delnon aveva atteso di ottenere le l'improvvisa solitudine. grescritte autorizzazioni.

Ma, se nessuno dei fermi operati due giorni fa è stato tramutato in arresto, se il solo incarcerato. François Marcantoni si ritiene sicuro della propria innocenza ed è convinto di poter dimostrare tra breve che il giudice Patard ha commesso un grave passo falso arrestandolo, chi ha ucciso e fatto uc-

cidere Stefan Markovic? In base agli avvenimenti delle ultime quarantotto ore si ritornerebbe ad una versione già ventilata in passato dalla polizia e sostenuta calorosamente (per ovvie ragioni) da tutto il ricco, brillante e potente « clan » degli amici di Alain Delon: la versione di uno oscuro e banale regolamento di conti tra piccoli ricattatori e trafficanti di droga di cui Stefan Markovic avrebbe

Tutto qui Il bel mondo che da tre mesi e mezzo trema per colpa di quel cadavere inopportino, scoperto alla fine di settembre nei pressi di Parigi (il cadavere di colui che, da vivo aveva organizzato i divertimenti un po' troppo spinti del « clan ») potrebbe ritornare a dormire il tranquillo sonno del

Ma allora perché, dopo mesi e mesi di indagini apparente mente infruttuose, arrestare Marcantoni, fermare Delon e 14 dei suoi amici e collaboratori? Per gettare un po' di fumo negli occhi di una opinone pubblica alla quale la stampa aveva fatto balenare il miraggio di un grosso scandalo giallo-politico? Anche questa è una ipotesi che circola in certi ambient: giornalistici francesi E noi ci guardiamo dal prenderla per buona.

In fondo, François Marcantoni è ancora in galera e il giudice Patard non ci guadagnerebbe in reputazione a mantenere in stato di segregazione questo uomo tutt'altro che malleabile se non avesse in mano qualche solido capo di accusa contro di lui. D'altro canto gli interrogatori continuano e il fratello della vittima, costituitosi parte civile, ha chiesto al giudice di sottoporre ad un nuovo interrogatorio Uros Milisevic, attualmente a Belgrado, che era stato l'ultimo a vedere vivo Stefan Markovic nel pomeriggio del

22 settembre 1968.



Hostess in cupoletta

Con l'inizio della prossima primavera le hostess dell'Alitalia cambieranno divisa. Sarà la casa milanese di moda Mila Schoen - che fortunatamente non ha tenuto conto delle stravaganti indicazioni venute dalle sfilate romane di alta moda - a realizzare il nuovo guardaroba delle assistenti di volo, caratterizzato da una linea moderna e sobria. Tailleurs e cappotti, estivi e invernali, sono

di colore verde; il cappello a cupoletta è di feltro blu.